

**CHIOMONTE**

**Valsusa, sabotata la sciovia nel paese degli scavi Tav**

UN ATTO VANDALICO o forse un sabotaggio. Nella notte tra martedì e ieri sono stati tranciati i cavi d'acciaio di tre impianti di risalita del pian del Frais, località sciistica di Chiomonte, in Val di Susa, non distante dal cantiere dell'alta velocità Torino-Lione. Il danneggiamento potrebbe compromettere l'inizio della stagione sciistica, prevista per il weekend dell'Imma-

colata. Nel frattempo l'ex sindaco del centrodestra Renzo Pinard ha lanciato via Facebook la proposta di fare una colletta per riparare i danni: "Autotassiamoci subito", ha detto per sostenere l'associazione Frais 2010 che gestisce due degli skilift. Secondo alcuni politici locali dietro il gesto potrebbero infatti esserci le divergenze (e le cause giudiziarie) tra questa associazione



e l'azienda proprietaria degli impianti, la Dedalo srl. Il titolare dell'azienda, Marco Cerutti, ha però smentito qualsiasi sospetto al giornale ValsusaOggi. Dopo alcuni anni di chiusura le piste da sci sono stati riaperti nella stagione 2009-2010, quando gli skilift subirono un altro danneggiamento.

AN.GL.

**GIORNALI**

» SILVIA TRUZZI

I pettegoli sussurravano che tutto sarebbe successo in tarda primavera. Ezio Mauro, si diceva, lascerà dopo aver compiuto vent'anni di direzione, dunque in maggio, per far pari con il fondatore. Invece è successo ieri, con un'accelerazione imprevista dovuta a questioni di borsa: l'azienda è quotata, la notizia è "price sensitive", la voce cominciava a girare. Ieri mattina in riunione il direttore - che continuerà a scrivere su Repubblica come editorialista - ha annunciato la decisione di lasciare, a partire dal 14 gennaio prossimo.

**NON UNA DATA** a caso: è il compleanno del giornale. E non un compleanno qualunque: quarant'anni; venti a testa, tra Scalfari e Mauro. E se i bioritmi di Largo Fochetti resteranno invariati, quella di **Mario Calabresi** potrebbe essere una lunga stagione. È un ritorno a casa: Calabresi ha lavorato a Repubblica in diversi momenti, come caporedattore centrale e corrispondente da New York. Con Ezio Mauro e il gruppo ha avuto rapporti altalenanti: affettuosi e burrascosi dopo la decisione di lasciare per andare nel 2009 a dirigere il quotidiano della famiglia Agnelli. Stimatissimo da John Elkann, per un paio d'anni Calabresi è stato sul punto di diventare direttore del Corriere della Sera, finché, in aprile, gli azionisti di Rcs gli hanno preferito Luciano Fontana al posto di de Bortoli.

Che ieri stesse succedendo qualcosa di grosso, i colleghi della Stampa l'avevano capito

**La terza Repubblica, firmata Calabresi**

Dopo vent'anni lascia Mauro. Sofri se ne va. Molinari in pole per La Stampa



Dentro e fuori Mario Calabresi, 45 anni, guiderà Repubblica da gennaio. A sinistra Ezio Mauro, 67 anni Ansa

**Cambio della guardia La nomina confermata dal direttore in pectore Per il giornale torinese c'è anche Gramellini**

già al mattino: il direttore ha passato la giornata al telefono chiuso nella sua stanza, finché nel tardo pomeriggio, prima di andare allo stadio a vedere la Juventus, ha ricevuto il Comitato di redazione per confer-

mare i rumors e il trasloco natalizio. Annunciando che oggi pomeriggio si riunirà il consiglio di amministrazione del quotidiano che indicherà il prossimo direttore della Stampa. Il primo terremoto in largo Fochetti - ce ne saranno altri - è arrivato in serata, e sul sito del Foglio: "Leggo - dal Bangladesh, dove sto viaggiando - che Ezio Mauro lascerà la direzione di Repubblica. Sono contento per lui, che comincerà una terza delle sue sette vite nella forma migliore. (Essendo la mia lunga collabo-

razione a Repubblica un riflesso della mia personale amicizia per Ezio Mauro, naturalmente finirà con la sua direzione)". Firmato: **Adriano Sofri**. Al di là della stima per Mauro, era difficile pensare che Sofri, condannato per l'omicidio del commissario Calabresi, potesse firmare sul giornale diretto dal figlio.

**TORNANDO** a Torino, ora il busillis è il nome. John Elkann rientrerà in mattinata da Londra: non si aspettava che la cosa precipitasse così in fretta. Si

fa, e non da ieri, il nome di **Massimo Gramellini**: torinese, scrittore, popolare volto televisivo di *Che fuori tempo che fa*, attualmente è vicedirettore. Ma c'è un altro **Massimo**, pure lui vicedirettore: **Russo**, ex direttore di *Wired*, sbarcato da poco a Torino per occuparsi dello sviluppo della parte legata alle tecnologie. Si fa anche, e molto insistentemente, il nome di **Maurizio Molinari**, corrispondente della *Stampa* da Gerusalemme. Tra gli interni, ci sarebbe anche **Mattia Feltri**, firma politica ed ex capo della redazione romana. L'outsider è **Francesco Guertera**: nato a Milano, cresciuto a Roma, laureato alla City University di Londra, vive all'estero da vent'anni: ha lavorato per *l'Independent*, il *Financial Times* e il *Wall Street Journal*. Piace molto all'editore, ma di cose italiane sa poco. E la politica? Da segnalare un esilarante comunicato "sindacale" di Piero Fassino: "Molti agiscono. Pochi lasciano il segno. Tra questi certamente Ezio Mauro". *Last but not least*, la notizia avrà fatto contento anche **Matteo Renzi**: che Calabresi gli piaccia, lo dimostra il fatto che è stato candidato, oltre al *Corriere*, anche alla guida del *Tg1*. Si è chiusa un'epoca: è davvero l'alba della terza Repubblica. E in molti sensi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA NOMINA**

**La nuova Rai inizia da Verdelli sarà il capo dell'informazione**

» CARLO TECCE

La prima nomina è quella più importante, segna un mandato.

Il direttore generale Antonio Campo Dall'Orto la illustra questa mattina al Cda Rai. Sarà Carlo Verdelli, ex direttore di *Sette*, *Gazzetta dello Sport* e *Vanity Fair*, il giornalista che dovrà rimettere ordine al piano sui tg lasciato in eredità da Luigi Gubitosi. Viale Mazzini è una fabbrica di notizie, di programmi e di speciali molto complessa e dunque, da subito, Verdelli dovrà coordinare l'informazione per evitare sprechi, ripetizioni, confusione.



Non è una coincidenza che l'investitura di Verdelli venga resa ufficiale dopo il cambio al vertice di *Repubblica*, con l'uscita di Ezio Mauro a gennaio e l'ingresso di Mario Calabresi. L'ex vice di Paolo Mieli e Ferruccio de Bortoli al *Corriere*, firma di *Repubblica* e del gruppo *l'Espresso*, era un candidato naturale per la direzione del giornale dell'ingegnere Carlo De Benedetti. Com'era naturale che Verdelli fosse in corsa per la guida del *Corriere*, ma per due volte, a distanza di pochi anni, ha pagato l'ostracismo di alcuni azionisti di Rcs. In quest'ultimo periodo, dopo aver lasciato l'incarico di vicedirettore esecutivo di Condé Nast (che edita anche *Vanity Fair*), Verdelli è ritornato alla scrittura con i racconti e i reportage per *Repubblica* e con un libro per Garzanti, *I sogni belli non si ricordano*.

Milanese, classe 1957, gavetta a *Duepiù*, ascesa a *Panorama Mese* e poi a *Epoca* dove scala le gerarchie da redattore semplice a vicedirettore, Verdelli ha rilanciato il settimanale *Vanity Fair* e stabilito il record di vendite per un quotidiano con la *Gazzetta*.

Il 10 luglio 2006, la *Rosea* ha sbancato le edicole (2 milioni di copie) con il titolo "Tutto Vero" per celebrare la conquista del mondiale tedesco dell'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'INTERVISTA**

**Vittorio Feltri** Il prescelto "è perfetto, ma la stagione gloriosa del giornale è destinata a chiudersi"

**"È un galleggiatore, Renzi sarà contento"**

» NANNI DELBECCHI

Mario Calabresi a *Repubblica* è perfetto". Non ha dubbi, Vittorio Feltri. "È l'orfano d'Italia che fin da ragazzo riuscì a lavorare nel giornale che si era schierato senza riserve e senza remore contro il padre. Quanto a capacità di galleggiamento, in confronto a lui un sughero diventa un sasso".

**Adriano Sofri ha annunciato che chiuderà la sua collaborazione con Repubblica.**

Una scelta che riflette il suo imbarazzo. Non si può lavorare nel giornale diretto dal figlio di qualcuno della cui uccisione sei stato ritenuto responsabile morale. Avrei fatto la stessa cosa. Adesso mi aspetto che Sofri cominci a scrivere per il *Corriere*.

**Che opinione ha del Calabresi direttore?**

Mah, *La Stampa* mi sembra un giornale leggibile, digno-

so. Oltretutto ci lavoriamo figlio e non vorrei incappare in un conflitto di interessi.

**Come si immagina questa terza Repubblica?**

Credo che Calabresi cercherà di toccare molto poco per i primi tempi, poi di sicuro metterà del suo, qualche tocco di buonismo, di ottimismo. Parliamo di un buon interprete del politicamente corretto, bravissimo nel prevedere tutto ciò che è prevedibile.

**E quanto a linea politica?**

È probabile che *Repubblica* tenderà a perdere gradualmente la sua coloratura storica, passando dal rosso mattoni alla rosa Renzi. Di sicuro si stempererà l'anti renzismo, che peraltro anche sotto la direzione Mauro è sempre stato piuttosto episodico, mai perduto. Se a *La Stampa* arriverà Aldo Cazzullo, Renzi il vero affare lo farà lì.

**Dunque l'ingegner De Benedetti ha scelto bene.**



Vittorio Feltri Ansa

Quando si sceglie un direttore è impossibile sapere se e quanto funzionerà. Bisogna basarsi su giudizi preventivi e in questo senso è stata fatta la scelta migliore, anche se sono certo che la più gloriosa stagione della *Repubblica* sia destinata a chiudersi.

**Che giudizio dà dei predecessori di Calabresi?**

Negare la bravura di Scalfari

sarebbe da pazzi. Però ebbe anche qualche colpo di fortuna, a cominciare dalle disavventure del *Corriere* seguite allo scandalo della P2. Arrivarono firme come Biagi e Ronchey e quel *Le Monde* italiano a cui quando nacque non avrei dato una lira per quanto era noioso, svoltò. Orientato a sinistra in modo smaccato, in modo da intercettare l'onda lunga del Sessantotto, ma anche un giornale non paludato, seducente, radicale e chic. Avere la *Repubblica* in tasca diventò il massimo della moda.

**Poi dalla Repubblica libertina di Scalfari si è passati alla Repubblica caserma di Ezio Mauro.**

Grande lavoratore e ottimo direttore anche lui. Ma un piemontese, un ufficiale di cavalleria che ha imposto una disciplina modello. Una cifra diversa pur mantenendo la linea politica che aveva ereditato. È andato sul sicuro, as-

secondando regolarmente il pensiero dei suoi lettori, ma senza mai scoprirsi troppo.

**Come si spiega l'addio?**

Credo soprattutto per stanchezza. Lo dico per esperienza personale: dopo vent'anni che prendi l'ascensore e sei assediato dai colleghi che ti chiedono una promozione cominci a innervosirti, rischi di diventare antipatico. Credo che si sia stufato e si accontenterà di fare l'editorialista.

**E se avessero chiesto a lei di dirigere la Repubblica?**

Avevo detto di no, sia pure a malincuore. Mi sarebbe piaciuto molto, ma sarei stato consapevole che avrei perso un sacco di copie. Sono associato da sempre all'area di centrodestra, anche più di quanto non lo sia realmente. Finora, nei giornali che ho diretto, i lettori li ho sempre portati; non ho aspettato di avere 72 anni per perdere copie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA